



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SAN VITO (CA)
Chiesa parrocchiale di San Vito
Piazza Municipio 3

Relazione storico-artistica

Il centro di San Vito è ubicato nella regione del Sarrabus, nella parte Sud Orientale della Sardegna.

Il suo territorio è caratterizzato da pianure fertili di origine alluvionale e dalla catena montuosa del Sarrabus dalle cui cime si distinguono le vette di Monte Narba, Genn'Argiolas e Monte Lora. Per via della sua posizione incuneata tra il Rio Flumini Uri a Ovest e Flumendosa a Est, il paese, è stato abitato sin dall'epoca preistorica come dimostrano i ritrovamenti archeologici nei pressi dell'attuale località "Sa Conserva" e "Nuraxi", a ridosso della SS. 387, dove è stato individuato un insediamento preistorico all'aperto di grande importanza.

Questa zona è ricca di testimonianze archeologiche come il sito neolitico di Nuraj, risalente alla Cultura di Ozieri, le Domus de Janas ritrovate alle pendici del monte Narba e i nuraghi di Accu, Arcu s'Arena, Basoru, Cardaxiu, Cennu, Comideddu, Corrocoi, Cuili Ledda, Cuili palù, e Arosu, situato nella frazione di San Priamo, e caratterizzato dalla struttura trilobata. Il sito archeologico di Santa Maria, invece, risulta essere di notevole interesse per i periodi successivi: qui sono stati rinvenuti i resti di un tempio romano, un cippo granitico con due lettere dell'alfabeto punico e una ricca tomba che custodiva oggetti di uso comune e numerosi gioielli.

Durante il Medioevo, per il pericolo delle invasioni dei Musulmani dal mare e a causa delle continue inondazioni dovute alle piene dei fiumi, furono abbandonati i piccoli aggregati urbani stanziati nella fascia costiera e vennero costituiti dei villaggi nell'entroterra, sempre basati su un tipo di economia agro-pastorale.

L'unica porta verso il mondo esterno rimase Sarcapòs, il grande porto fluviale, famoso per i suoi traffici commerciali con l'intero Mediterraneo, dal quale deriva l'etimo dell'attuale Sarrabus. Esso crebbe tanto di importanza da diventare, durante l'età giudiciale, la capitale della Curatoria di Sarrabus. Come le altre ville della fascia costiera, però, fu abbandonata prima del Mille e la popolazione si stanziò nelle zone più alte, più protette dalle scorribande dei pirati.

Dopo il 1478 (anno della caduta di Leonardo de Alagon) nella Curatoria del Sarrabus sopravvissero solo le ville di Morera, Petredo, Putzi, la scolca di Orrea, Iguali, Ulmus e Cortinia. Col tempo alcuni di questi villaggi scomparirono, altri crebbero notevolmente e si fusero dando origine a borghi più grandi. La villa di Cortinia si divise nei villaggi di Orrea e Sancto Iddu, che nel corso del XV secolo si rifusero in un unico centro, San Vito. Il toponimo Sancto Iddu risale addirittura a prima del VI secolo e identifica il villaggio più antico di tutto il Sarrabus.

La storia dell'abitato di San Vito si interseca con quella del Monastero femminile di San Vito fondato dall'imperatore Vetulonio, citato nelle Epistolae del Papa Gregorio Magno già dal 591, che sembrerebbe essere il primo monastero di donne eretto in Sardegna. Il Papa nelle sue lettere insisteva sulla cristianizzazione dei popoli barbari pagani, e per questo che si tentò in questa località una iniziale diffusione del cristianesimo con il culto di San Vito e della sua madre, due figure in grado di far presa sugli abitanti per via dei richiami al mondo agreste e al culto femminile. L'opera di evangelizzazione del Papa però non fu così semplice e la conversione al cristianesimo avvenne molto tardi e con grande difficoltà perché nella regione erano assai radicate le tradizioni e i culti di origine nuragica e punico-romana.

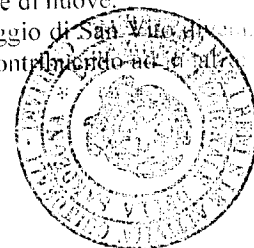
Durante il XIII secolo le guerre di supremazia tra Genova e Pisa crearono delle enormi lacerazioni e di questo ne risentì pure la Chiesa Sarda da poco formata. Il territorio sarrabese passò alla diocesi di Suelli assoggettata a Pisa, e con la cessione dell'isola ai Catalano-Aragonesi iniziarono una serie di lotte tra Iberici e Pisani che coinvolse pure i centri portò alla distruzione e al saccheggio di diversi centri abitati. Il villaggio di San Vito venne incorporato nel 1263 nella contea di Quirra e data in feudo a Don Berengario Carros dal Re d'Aragona Pietro il Cerimonioso. Successivamente il Papa Martino V, vista la scarsa influenza in Barbagia, territorio ancora troppo legato alle antiche tradizioni e di tipo nuragico e difficilmente assoggettabile ai voleri del pontefice e della Corona, decise di sopprimere la diocesi di Suelli e tutte le ville che ne facevano parte passarono sotto la giurisdizione dell'archidiocesi di Cagliari.

Tutta l'architettura sacra del Sarrabus ha subito nel corso dei secoli continui rimaneggiamenti e modificazioni. Questo dipese dall'assenza sul posto di religiosi con mezzi materiali e culturali tali da creare opere artistiche di alto stile e preciso. Le chiese venivano erette da costruttori del luogo sui resti di precedenti luoghi di culto nuragici e romani. Vista la poca esperienza e le poche risorse disponibili, queste risultavano tutte diverse tra loro. La mancanza di stile artistico era compensato da praticità ed utilità perché le continue incursioni barbaresche che contribuirono alla distruzione delle chiesette più antiche lungo la costa costringevano a costruirne continuamente di nuove.

A seguito dell'apertura delle miniere di piombo e argento di Monte Narba nel 1880, il villaggio di San Vito divenne il centro abitato più importante dell'intero Sarrabus (come rilevato dal De Candia nel 1850), contribuendo ad un ulteriore



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/201010 - fax 070/910352
e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsae-ca@beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

le autorità dell'epoca rilevarono l'esigenza di posizionare un orologio per la cittadinanza, specularmente rispetto al primo ma in una forma differente nella forma.

In anni più recenti la chiesa è stata interessata da diversi lavori di restauro. Il primo risale al 1968 e ha riguardato l'intervento di restauro del tetto della navata centrale e del pavimento. Questo, purtroppo, non ha risolto tutti i problemi, come quello delle infiltrazioni d'acqua che sono stati risolti con un secondo restauro del 1987, che ha previsto, oltre al completo rifacimento di tutte le chiusure orizzontali ammalorate, anche il completo rifacimento degli infissi, interni e esterni, la demolizione e ricostruzione delle scale e dei solai in legno dei campanili, la messa a norma dell'impianto elettrico e l'installazione di un parafulmine sulla sommità della chiesa. Nel 1989 si è intervenuto per cercare di riportare la chiesa al suo aspetto originario, liberandola da tutte le superfetazioni che ne hanno alterato l'aspetto nel corso degli anni. Così è stato demolito il locale esterno adiacente alla cappella del Battistero, parzialmente muratura dell'ingresso, sono stati chiusi i varchi di collegamento della chiesa con la sacrestia ed è stata demolita la muratura del vecchio campanile. Si è intervenuti nuovamente sul pavimento in marmo e sono state sostituite le piastrelle smaltate del tetto delle cappelle laterali con tegole curve, per uniformarle al resto delle coperture. Nel 2000 un ulteriore intervento di restauro ha previsto il rifacimento del pavimento interno con lastre di trachite, la sistemazione della balaustra nella sua posizione originaria e la realizzazione di una rampa per l'accesso dei disabili alla chiesa, con il vecchio accesso laterale in prossimità del campanile. La piazza antistante la chiesa è stata completamente ripavimentata nel 2013 per dare lustro al contesto e permettere alla popolazione di fruirla in maniera più sicura. Come è evidente dalle foto storiche dei primi anni del '900, originariamente la piazza era costituita unicamente da uno sterrato senza alcuna precisa conformazione. Nel secondo dopoguerra venne realizzata la pavimentazione con un semplice battuto di cemento e aiuole in mattoni. Quindi con l'ultimo intervento di manutenzione si è intervenuti per abbattere le barriere architettoniche e mettere in sicurezza il sagrato con rifacimento della pavimentazione con lastre di granito. Nel suo complesso l'edificio presenta indubbiamente i requisiti di interesse culturale di cui al D. Lgs. n. 43/2002 trattandosi di una importante esempio di chiesa parrocchiale del secolo XVII che, pur modificata nei secoli successivi, conserva ancora abbastanza leggibili le fasi della sua complessa vicenda costruttiva, oltre che numerose opere d'arte all'interno e quindi, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

- Pisani T., *Il Medioevo nella Sardegna sud-orientale*, Ed. Grafica del Partito la, Cagliari 2010.
- Sanna A. a cura di, *Manuale del Recupero dei Centri Storici della Sardegna*, Tipografia del Genio Civile, Cagliari 2009.
- Carta Raspi R., *Storia di Sardegna*, Ed. Mursia, Milano 1971.
- Angius V. Casalis G. a cura di, *Dizionario geografico, storico, statistico e commerciale di S.M. il Re di Sardegna*, Maspero, Torino 1849.
- S. Mezzolani A. Simoncini, *La miniera d'argento di Monte Narba Storia e ricordi*, Ed. Gia, Cagliari 1989.
- Catalogo della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici e Storici delle provincie di Cagliari e Oristano n. 20/000300003 sulla Chiesa di San Vito Martire.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le provincie di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Lucia Maggi)

ARCH. STEFANO MONTINARI

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot.ssa *Marta Assunta Lorrà*



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101 - fax 070/2010352
e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbae-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsae-ca@beniculturali.it>